



### **I Lettura Is 55,6-9**

6-Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

7-L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

8-Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

9-Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

### **II Lettura Fil 1,20c-24.27a**

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

21-Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. 22-Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. 23-Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; 24-ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

27-Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

### **Vangelo Mt 20,1-16**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "1-Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. 2-Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. 3-Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, 4-e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". 5-Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. 6-Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". 7-Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro:

### **Il commento**

E' comprensibile la scelta del Lezionario della prima lettura di oggi, che rimarca la superiorità di Dio rispetto agli schemi umani e descritta secondo il tradizionale modello "verticale" (cielo-terra v.9), ed anche nella grandezza e misericordia del perdono di Dio (vv.6-7). Infatti, come anche il salmo responsoriale rimarca, Dio "largamente perdona", "paziente", "misericordioso", "lento all'ira e ricco di grazia".

"I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie"(Is 55,8) è una frase che tenta di giustificare il comportamento piuttosto irrazionale, secondo gli schemi economici e sindacali, del padrone della parabola di Mt 20.

Una parabola da sempre indigesta: il problema è, ancora una volta, la posizione di ebrei e pagani, o di giusti e peccatori, nei confronti della salvezza annunciata da Gesù. Anche se i pagani (peccatori, pubblicani, prostitute, ecc.) solo davanti alla predicazione di Gesù si sono decisi per Dio, mentre prima erano lontani e oziosi, non per questo occuperanno nel Regno di Dio una posizione diversa, di serie B.

Anzi, avendo dimostrato di essere più pronti ad accogliere il Vangelo, rispetto ai cosiddetti "giusti" (farisei e scribi) ecco che si realizza quello che Gesù dice a conclusione della parabola: *gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi*.

Il comportamento del padrone descritto da Gesù nella parabola, ci lascia perplessi:

- è vero che ha rispettato il contratto;
- è vero che il padrone può fare quel che vuole del "suo".

Ma non ci sembra giusto che chi ha faticato di più, riceva la stessa ricompensa di chi ha lavorato meno.

E' anche vero che la ricompensa è l'unico Paradiso: ma, secondo i nostri schemi, anche questo dovrebbe essere a gradi. Il tema centrale della parabola è il **Regno dei cieli**, questo è l'unico vero denaro, che Gesù ha portato sulla terra, è la **possibilità concreta della salvezza** che il Messia ha portato.

#### **Qui siamo al cuore del problema.**

- la ricompensa della vita non è "qualche cosa", ma **il tutto è Lui**;
- la ricompensa non è qualcosa che "meritiamo", ma è **il rapporto con Lui**.

E' Lui che ci cerca, ci chiama, ci rincorre, ci invita e ci raccoglie. "Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo, servirlo e goderlo", come diceva il catechismo di san Pio X. Dice san Ambrogio "Lui è tutto per noi".

Se non mi basta, significa che non amo. Se pretendessi che il Signore mi desse qualcosa d'altro, oltre a Lui, lo ridurrei: non sarebbe più il tutto.

Ecco l'**invidia**: riduce il Signore a qualcosa a cui aggiungere altro, è un Signore "ridotto".

Ecco il cuore del problema!

**Tu sei l'Amore, Signore e il mio massimo premio è l'appartenere a Te.** Quando uno ama, gli basta la relazione. Se non gli basta, cerca un accasamento, non l'Amore.

"Dio è Amore ... e chi crede in Lui, dimora in Dio e Dio in noi" scrive san Giovanni evangelista.

**L'unità con Dio** è il premio della nostra vita. E' il premo per chi ama. Tanto più ama, tanto più desidera essere con Dio: "per me il vivere è Cristo e il morire è un guadagno", san Paolo ancora aggiunge "vivo con il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo".

**Ma è libero**: non cambia molto essere qui a soffrire o essere con Cristo a godere, perché è sempre un appartenere a Lui. Per l'innamorato, basta essere con l'Amore.

Il senso della Liturgia odierna è **l'unità col Signore**.

"Cercate il Signore ... è vicino ... il Signore avrà misericordia di lui". Che tenerezza san Paolo! E' disponibile a morire per stare con Gesù o a vivere per mettersi a servizio per l'utilità dei fratelli.

Paolo seguendo Cristo ha ben imparato la gratuità, e pur desiderando morire per unirsi a Cristo, ai propri desideri antepone il rapporto con la comunità dei Filippesi. Più importante della salvezza personale è la crescita del Regno di Dio: l'Apostolo sente di dover essere tutto per gli altri, per il loro progresso e la loro gioia nella fede: "Per me vivere è Cristo". Il Vangelo allora non è un elenco di precetti, ma **un luogo dove abitare, lavorare, stare col Signore risorto e presente nella comunità cristiana**.

Oggi andiamo a Messa, chiedendo di essere abbracciati da Cristo, anche visibilmente. E gustiamo il saluto che il sacerdote ci rivolge: "**Il Signore sia con voi**".



24/09/2017 – XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO - A  
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

*“Andate anche voi nella vigna”.*  
8-Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiamate i lavoratori e date loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. 9-Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. 10-Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. 11-Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone 12-dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. 13-Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? 14-Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: 15-non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. 16-Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Oggi è anche un giorno particolare, farà il suo **Ingresso nella nostra Diocesi come nuovo Arcivescovo, Sua Eccellenza Mons. Mario Delpini**. E’ già a tutti gli effetti il nostro Vescovo, da quando è stato nominato ufficialmente e poi alla presa di possesso, avvenuta il giorno 9 settembre.

L’Ingresso è il momento di accoglienza, di incontro ufficiale col Popolo dei Fedeli, con le Autorità civili e religiose. E’ il giorno dei saluti, della festa. Da domani comincerà la fatica quotidiana.

Per un Vescovo l’Ingresso è paragonabile al giorno del Matrimonio per gli sposi.

Il nuovo Vescovo partirà da Sant’Eustorgio, secondo la tradizione ambrosiana, e poi farà l’ingresso in Piazza del Duomo e nella Cattedrale. La piazza è riservata al popolo che volesse partecipare. Ci sarà anche il cardinale Angelo Scola, che consegnerà il Pastorale, usato da san Carlo Borromeo, (il simbolo dell’autorità del Vescovo) al suo successore.

Alle ore 17,00 seguirà la Santa Messa, che per il cristiano è il gesto di Cristo che realizza ogni cosa: l’autorità del Vescovo e il popolo credente, la salvezza eterna e temporale, la vita di fede e l’unità tra Pastore e fedeli.

Da qui l’invito a partecipare a tutti coloro, cui fosse possibile, e che sentono di godere dell’appartenenza di questo popolo diverso. Nella sua prima dichiarazione, il giorno della Nomina, lo scorso 7 luglio, ha rivolto a Milano (e deduco all’intera Diocesi) l’invito a “non dimenticarsi di Dio”. Preghiamo con mons. Delpini e per Lui!